



Il solo concepire l’ipotesi di realizzare un inceneritore di armi chimiche presso il Centro Chimico CETLI NBC di Santa Lucia che, vogliamo ricordarlo, insiste in un comprensorio in cui il pesante carico inquinante (a cui l’attuale attività del CETLI non è certo estranea) ha determinato inquietanti dati percentuali sulle malattie correlate all’esposizione ambientale, risulta un’offesa all’intera popolazione e a quanti con le proprie patologie, costituiscono il corpo sofferente di quelle tristi percentuali.

Nell’esprimere **la nostra totale contrarietà all’installazione di un qualsiasi impianto industriale basato sulla combustione di qualsivoglia materiale**, tanto più se questo è costituito da pericolosissime armi chimiche, riteniamo che anziché formulare tale sciagurate ipotesi, i vertici del CETLI abbiano il dovere, in prima istanza, di informare la popolazione circa la tipologia dei materiali finora stoccati nel loro impianto, nonché avviare la caratterizzazione delle matrici terra, aria e acqua per verificare se vi siano dispersioni che possano alterare l’ambiente circostante e far comprendere come si intenda procedere con la non procrastinabile bonifica del sito che ci risulta, come riportato nell’ultima *“Relazione sullo stato di esecuzione della convenzione sulle armi chimiche e sugli adempimenti effettuati dall’Italia”* relativa all’anno 2014, gravemente deteriorato a causa della forte corrosione dovuta al ristagno dei prodotti chimici impiegati.

Prendiamo inoltre atto come la notizia diffusa di predisposizione del progetto preliminare renda evidente che le autorità militari non abbiano lavorato per rendere attuabili ipotesi alternative, quali, ad esempio, il brillamento controllato, che pure si erano impegnate (certo a parole) ad analizzare vista la contrarietà espressa, e giustamente, dal territorio ad ogni ipotesi di incenerimento, che ha dato luogo a diversi atti comunali, da ultime le delibere di consiglio 134/2013 e 46/2015. E sia chiaro che non sarebbero accettabili falsi alibi come l’eccessiva onerosità degli altri sistemi a fronte dell’incenerimento.

Per questo chiediamo fin da ora all’Amministrazione Comunale, certi di trovare orecchie capaci di ascoltare, di fare proprie tali richieste e convocare un immediato tavolo di confronto interistituzionale dove avanzarle, augurandoci che la totalità dei cittadini, delle forze politiche e sociali, si schierino, almeno questa volta, senza divisioni da un’unica parte: quella della salute e della tutela del territorio.

Quando, durante la costruzione della centrale a carbone, insieme al Movimento No Coke ci recammo a Brindisi, quei cittadini, con le lacrime agli occhi, riferendosi alla centrale, ci dissero “ Non la fate accendere, dopo non sarete più in tempo.” Meditiamo ed evitiamo che tristi protagonismi si alimentino del futuro dei nostri figli.

PER IL FORUM AMBIENTALISTA  
Simona Ricotti

